

Polemiche in città dopo la richiesta del Prc di una riflessione pubblica sulla libertà di movimento, dopo l'ennesimo ricorso di un pm all'aggravante di eversione contro 9 studenti che si sono autoridotti la mensa.

Bologna, assedio al Prc. Cofferati, ulivo e destre fanno quadrato attorno alla Procura

di **Checchino Antonini**

Una domanda si aggira per Bologna: è giusto appiccicare l'aggravante di eversione - inventata (e già allora discutibilissima) da Cossiga 35 anni fa - a 9 universitari che si sono autoridotti la mensa?

E' la quinta volta che la Procura all'ombra delle Due Torri la contesta per reati «"bagattellari", di nessun allarme sociale», ricorda a *Liberazione* Marina Prospero, dei Giuristi democratici. Quella di eversione dell'ordine democratico è un'«aggravante generica - continua la giurista - può essere cucita su qualsiasi reato, ne aumenta la pena della metà e impedisce il conteggio delle attenuanti». La "nostalgia" per le leggi speciali, finora, ha investito precari che protestavano contro il caro-cinema, studenti "no-copyright" e perfino i 40 bolognesi che si precipitarono sui binari della stazione, tra la simpatia generale di passeggeri e ferrovieri, la sera che scoppiò la guerra in Iraq.

Quella "nostalgia" è «l'anomalia bolognese», di cui prendono atto convegni di penalisti (il più recente s'è svolto a Roma, promosso da Magistratura democratica col titolo "Verso un diritto penale del nemico?"). Ma se si prova a formulare dubbi sotto le Due Torri, apriti cielo. Così, dopo una conferenza stampa con cui Rifondazione poneva all'Unione il problema di una riflessione pubblica sulla libertà di movimento ha innescato, da tre giorni, le reazioni scomposte contro un inesistente attacco alla magistratura. Cofferati preannuncia un nuovo sermone sulla legalità dal palco del primo maggio. Sguazza Forza Italia e il *Carlino* mette in campo una sua grande firma per accusare il Prc di ignoranza e disprezzo

per le istituzioni.

Claudio Merighi, capogruppo ds a Palazzo D'Accursio, dirà più o meno che Giovagnoli, il pm in questione, non si tocca perché è quello che ha sbattuto dentro gli assassini di Biagi e gli anarcosurrezionalisti. Film già visto nei plumbei Seventies, che lotta armata e proteste alla luce del sole pari sono. Gli risponde con una lettera aperta il mediattivista Marco Trotta: «Pensare che è un problema Prc-Procura elude la questione di fondo. Le istanze dei movimenti sono collegate a bisogni reali. Ma per ascoltarle ci vuole un dibattito serio in città che forse sarebbe maggiormente favorito da ben altra attenzione dei media e delle persone che come te hanno un ruolo istituzionale».

La polemica cittadina e quella nazionale contro il prossimo governo si intrecciano. A questo punto il procuratore generale rivendica tutto sorvolando sulla sonora bocciatura del teorema inflitta dalla Cassazione che ha già depennato l'aggravante ai tre disobbedienti arrestati per l'occupazione di un negozio vuoto dove volevano aprire una copisteria gratuita. Era la primavera 2005 e il Riesame li tirò fuori di galera perché non trovò particolari problemi per l'assetto democratico e costituzionale, condizione che avrebbe fatto scattare l'aggravante. Però, chi firmò il rilascio, il magistrato Mancuso, ora è assessore comunale e sembra non essere più così attento. Ribadisce Tiziano Loreti, segretario provinciale Prc: «Mai stata in discussione l'autonomia della magistratura e il principio della separazione dei poteri. Ma sono in gioco gli spazi di agibilità delle lotte. Ci faremo promotori

di un'iniziativa pubblica su temi così importanti e, in quell'occasione, chiederemo l'abrogazione delle leggi speciali». Quanto a Biagi, «chi l'ha ucciso, ha anche impedi-

La nostalgia per le leggi speciali è un'anomalia tutta bolognese. Se ne parla nei convegni di penalisti ma la politica cittadina la ignora. Così come ignora i bisogni alla base dei conflitti sociali

to di confrontarci con lui. Fu un attentato contro i movimenti».

Intanto, la querelle si ripercuote su un ordine del giorno di solidarietà coi 40 "eversori" pacifisti. Il documento, presentato da Sergio Spina, Prc, passa senza problemi in Provincia ma irrita Cofferati che giura: «A Palazzo D'Accursio non accadrà». Così, Valerio Monteventi, consigliere comunale eletto col Prc, deve impuntarsi perché quell'Odg riappaia, giovedì, nel calendario del consiglio. Ma stavolta quercia e margherita, con sporadiche eccezioni della sinistra ds, si accodano alla Casa delle libertà e trovano non degna di appoggio la protesta contro i massacri iracheni.